sua bile facendo il tirannello, facendo mille dispettucci a danno di quei popolani, invitandoli poi per scherno a ricorrere al nostro Ciccotti per farsi proteggere. Noi a questo figuro rispondiamo: badate che noi vi conosciamo da lunga data, e siamo in grado di fare la diagnosi di tutta la vostra famiglia; le vostre insinuazioni non ci colpiscono, giacchè il fango non arriva sino a noi, epperò, vogliamo farvi una raccomandazione, nel vostro interesse, emendatevi, ricredetevi una buona volta pensate che al di sopra degli interessi privati, vi è l'umanità che soffre e muore! Se poi in voi è spento ogni bricciolo di nobile sentimento, continuate per la vostra strada assieme ai vostri degni vassalli Cuomo e Tutore, ma abbiatevelo per fermo, che ad annientarvi basterà soltanto la nostra opera di uomini onesti.

Ai carissimi amici del villaggio raccomandiamo la calma e la fermezza; raccoglietevi tutti in un sol fascio e ricordatevi che le armi insidiose e vili dei farabutti si spuntano contro quelle dei forti.

— A Poggioreale, signor sindaco, per opera di chi non sappiamo—nè vogliamo ritenere che sia per bassa vendetta personale—è stato sospeso l'innaffiamento, sicchè la polvere molesta quei poveri abitanti—Noi ritenendo che si tratti di semplice *dimenticanza* vi esortiamo a provvedere anche per non dar luogo ad una seconda mostra d'igiene!

Risveglio

Caivano — Caivano pare sia l'unico paese del circondario di Casoria nel quale cominciano a farsi sentire gli effetti benefici dei trionfi dei Partiti popolari, che altro non sono, se non i trionfi della verità e della giustizia.

Molti tra i contadini e gli artigiani più intelligenti si son riuniti attorno all'egregio avv. Raffaele Castaldi, che ha qua gittate le basi d'un Circolo per la educazione politica degli operai.

E molto facilmente domenica prossima nella sede provvisoria di questo circolo s'avrà il piacere d'una conferenza dell'avv. Rodolfo Rispoli sul tema "Il programma dei partiti popolari."

Voglio augurarmi che il circolo cresca forte e numeroso e che presto Caivano si metta alla pari degli altri paesi già molto innanzi nel camino della civiltà.

Un sindaco... illustre

Marano — (*Veritas*). Dare pubblicità alle graziose piccinerie del nostro Sindaco Nardino, vuol dire incoraggiarlo a commetterne altre, ed è riuscito a tanto che i suoi medesimi sostenitori sono pentiti di aver commesso bestialità così gravi eleggendolo per delle *stoccate* ormai digerite. E i suoi cooperatori nella Giunta non sono inferiori al loro illustre capitano: tale che analfabeta fino a ieri, oggi erudito fino al punto da essere in grado di apporre la sua incerta firma, è stato preposto al ramo delle contravvenzioni e per sventura dei cittadini amministra nientemeno che la giustizia.

Questi tipi sono i sostenitori dell'on. Casale, ed essi dopo le ultime elezioni si sono assunta la missione di fare le vendette per conto del loro protettore. Poveretti, comincia il loro isolamento e non vedono lontana la catastrofe per tutti i protettori e per ogni genere di protetti: buona impressione ha avuta il popolo per il distacco da quei signori di alcuni onesti gentiluomini. E con questi incoraggiamenti, avremo la forza di continuare la nostra lotta per la verità e per la giustizia.

Istruzione pubblica—Illuminazione

Ponticelli 21—(F.) Nonostante che questo esausto Comune paga circa ventimila lire per la pubblica istruzione non esisteva in questo paese eminentemente operaio una scuola serale. Così dietro domanda fatta nel Gennaio ultimo al sindaco dal locale Circolo Operaio Elettorale, veniva concesso dal Municipio un locale scolastico pubblico al Circolo per la scuola serale.

Difatti, la scuola fioriva giorno per giorno ed il Circolo ne fronteggiava le spese occorrenti, quando ad un tratto, l'egregio e zelante Sindaco in marzo toglieva repentinamente anche questo unico locale concesso, così; veniva distrutta l'unica scuola serale esistente nel paese.

Allora il Circolo in risposta a questa sopraffazione apriva giorni fa in locale proprio di nuovo la scuola serale, la quale di già funzionava egregiamente, preparando i numerosi operai al diritto pel voto. Quando ecco che il Municipio o per esso il bravo cav. Aprea sindaco, non potendo più resistere alla forte critica cittadina a tal riguardo e più propriamente allo smacco subìto dal Circolo concedeva a malincuore di nuovo il solito locale scolastico ad un insegnante comunale ed apriva anche la scuola serale.

Troppa grazia S. Antonio.

— Questo ridente paese con un bilancio di circa 140000 lire e con pesi enormi, possiede un'illuminazione degna dei tempi di Padre Rocco. In contrada Maranda trovasi un solo fanale che resta acceso solo dalle ore 21 alle ore 23 e si minaccia nientemeno anche di toglierlo. Preghiamo l'assessore del ramo ed i consiglieri acciò si provveda.

Il cantiere Armstrong.

Pozzuoli—*Caro Athos*—In continuazione del tuo articolo di domenica scorsa, aggiungo queste poche righe.

Approfittare della miseria e dell'ignoranza dei più e sfruttarle a beneficio proprio con guadagni illeciti e vili, io credo sia la più sfacciata e la più vile azione.

Il conte Pecori, superbo, baldanzoso, come un vincitore di Troia, questo Pelloux in diciottesimo non conosce altra legge che il suo comando. Manda e ritira ordini, e, da vero Bava Beccaris, distende la spada contro gl'inermi. Non mi sembra quindi giusta, l'opinione tua caro *Athos*, che esprimi fiducia al conte Pecori.

Vogliono fare economia! ma economia su cinquanta persone in uno stabilimento che ne contiene mille! non è una cosa ridicola, assurda, meschina?

Se volete fare economia, perchè non licenziate una metà di quei capi squadra, che, asini, il più delle volte non fanno che girare per la navata, soddisfatti di non far nulla, coll'unico scopo di rompere le scatole agli operai?

Secondo un calcolo approssimativo, compilato fra diversi amici, abbiamo visto che la mercede accumulata dagli elementi produttivi, operai e braccianti, è di molto inferiore ai lauti stipendi accumulati dai capi e dagli impiegati.

Ecco, perchè il conte Pocori ha bisogno di economie: deve contentare tutte queste sanguisughe, e nello stesso tempo aumentare i dividendi degli azionisti: due cose, che fanno a calci fra di loro, e che tornano sempre a danno degli operai.

Certo si è, che fin da dieci anni, il governo pagava il lavoro come lo paga ora, in cui il gran numero di macchine perfezionate, fresatrici, bareni multipli, macchine americane, hanno più che centuplicato il prodotto. Un affusto da 152, che prima si faceva in tre mesi, ora si fa in quindici giorni; in tre mesi si ha il guadagno di un anno: perchè dunque quest'economie, a danno degli operai?

Finisco col dare un consiglio al conte Pecori: c'è un certo coso, che, colle lenti, vuol sembrare un ingegnere: un coso, protetto da un pezzo grosso...

Quel coso, con 250 lire la quindicina, sapete che fa? pupazzetti dalla mattina alla sera. È membro dei comitati dei santi del paese: è, come disse Vitor Hugo, l'ermellino della stupidità, senza intelligenza. Se volete fare economia, perchè non eliminate questo essere inutile e nocivo?

Prosegui dunque, caro *Athos*, in questa coraggiosa campagna, poichè son sicuro che non ti mancherà il plauso di tutti gli operai. (*I.* C.).

Dopo le elezioni

S. Maria C. V. — (*G.* C.) Mentre è nostro proposito mettere al nudo le vigliaccherie, i soprusi, gli abusi e ogni altra sorta di infame commesse da coloro che, governandoci, ci spogliano e ci dissanguono con imposte dirette e indirette, mentre gli elettori liberi protestano invano contro la violazione della libertà del voto i responsabili vengono telegraficamente creati cavalieri d'Italia. Quali sono i meriti di questi siguori?

Eccoli in breve: durante le elezioni ebbero carta bianca dal prefetto Sciacca di poter disporre a loro talento delle forze dello Stato, di sopraffare e arrestare all'uopo gli elottori semplicemente sospetti di antiministerialismo, di comprare anche apertamente voti per Perla, di costringere gli avversari a uon votare, mandandoli direi così in esilio per tutto il giorno 3 Giugno, di sottrarre voti ail'on. Ferri perfino dalle urne ec. ecc.: questo essi hanno adempiuto scrupolosamente e però sono stati decorati della croce di cavaliere. E sono questi cavalieri che sfacciatamente vanno qualificandosi come immorali corruttori, ecc., essi che si prestano ad essere i drudi delle donne più famose per immoralità, che corrompono gli animi più onesti, che spogliano e smungono in tutti i modi i poveri contribuenti. Queste sono le persone che ci governano e noi lo possiamo dire a voce alta, senza timore di smentita, anzi ci facciamo un dovere di rivelare tutta questa melma che infanga le nostre amministrazioni, di svelare quella verità di cui essi si dicono propugnatori ma che li spaventa, li sgomenta, li fa tremare, li annichilisce.

Dalle Puglie

Nel Collegio di Altamura
La morale di una elezione.

Gravina in Puglia — In questo collegio la vittoria rimase al ministeriale deputato uscente Pasquale Calderoni, ma francamente essa fu una vittoria di Pirro. Quando si vince a certe condizioni, non si può sul serio cantare vittoria. Ma la morale di essa, oltre che dai molteplici fattori di corruzione e di violenza, è caratterizzata da una specie di mutismo sepolcrale succedutosi. Vince il paesano, ed il paese rimane muto; vuol dire che la maggioranza dei voti non corrisponde ai sentimenti della maggioranza, non diremo addirittura della popolazione, ma dell'istesso corpo elettorale. E crediamo di non ingannarci. Su 621 votanti Calderoni ebbe 416 voti e Giovanni Bovio soltanto 200: le schede di quest'ultimo indicavano quasi tutte, meno pochissime, soltanto nome e cognome del candidato mentre la scheda del Calderoni erano viceversa, nella grandissima maggioranza segnate da paternità, titoli gentilizi, accademici precedenti uffici e da trasposizione di varie parole. Quale di grazia, era il significato di due impiegati comunali che nella seconda sezione segnavano tutte le *schede segnate* del Calderoni, a misura che uscivano? O maschere di sedicenti galantuomini, voi abusando del vostro uffizio nelle amministrazioni, imponete la scheda segnata a buona parte degli elettori. E non vi bastò la violenza, la sopraffazione morale, faceste ricorso anche alla compera dei voti. Aveste la baldanza di tentare la corruzione anche di qualche socialista! I vostri giannizzeri della forca morale non sono più di 300: tutto il resto dei voti, sono semplicemente il contenuto immorale. il prodotto forzato della scheda segnata. Ciò affermiamo categoricamente, senza tema di smentita veruna. I trecento e più voti che quel prototipo di deputato a sistema di statuette giapponesi, come ben diceva Ferri, ottenne la maggioranza su Giovanni Bovio, sono dovuti alle pressioni del governo. del prefetto comandato, ma pur infelice Nanni-Seta, del sottoprefetto Nudi agente elettorale senza pudore, alla corruzione immonda, diffusa dalla borghesia forcaiola.

Siamo mossi ad occuparci di voi o avversarii non da vane recriminazioni ma perchè tutti vi conoscano e vi giudichino. Nei paesi del collegio dove come a Toritto le elezioni si riducono ad una fiera di voti, o come al casale di Binetto dove gli elettori sono *res mancipi* di un barone voi avete ancora a sperare vittoria; ma qui in Gravina patria del vostro Calderoni, dove i socialisti raccolsero 200 voti, qui potete cominciare a disperare della vittoria.

Vendette elettorali

S. VitoNormanni — (*Veritas*). Questo tranquillo paese educato a non veder altri funzionari [illegible] merita arma dei RR. CC., incominci[illegible] l'ordinario per alcune novazioni [illegible] *Delegato* ci regala giornalmente. Si vede [illegible] spiegato bene la sua missione, questo nu[illegible] funzionario. Affibiatasi alla *giamberga* [illegible] Municipale *pur troppo conosciuta*, si fa diri[illegible] costui nella sua azione belligerante.... Denunzia [illegible]versivo Tizio, sol perchè gridò e grida: Viva C[illegible] sovversivo Caio, sol perchè nella passata lotta [illegible] optò per i Socialisti. Si minacciano di sfra[illegible] questi; sol perchè la pensano liberamente, e [illegible] rimpatriare una povera donna domiciliata [illegible] anni, per un lurido affare, ch'è bello [illegible] serva un pò questo Delegato, di un organo informativo più adatto e vedrà s'egli, che da così poco tempo trovasi quì, sia caduto in qualche errore. Legga un po' i precedenti di quel Signore e si avvedrà di leggieri con chi ha da fare; in contrario, continuando nelle persecuzioni intraprese, la sua presenza quì sarà considerata una provocazione alla quiete di questo buon popolo.

Dalle Calabrie

Un Girella

Cotrone — (*Barone del Vituso*) Parecchi giorni or sono inviai alla *Propaganda* una corrispondenza con la quale deplorava la condotta del Presidente di questa Congrega di carità.

Dopo un lungo periodo d'incubazione un fuliginoso servo di Berlingieri, manda al *Calabro* di Catanzaro una risposta che è un documento umano del più nauseante servilismo e del più manifesto e desolante squilibrio mentale. Questo laido pescivendolo, che dice di rifuggire dalle volgarità e trivialità, e invece usa un linguaggio di vecchia malafemmina, annunzia con piglio drammatico, che autore dell'ordine del giorno di plauso al Presidente dell'ospedale è lui; e mentre si scalmana a dimostrare che non fu mai pecora, accusa la sua natura di animale molto inferiore.

Questo incosciente *girella* che da quando è entrato nella vita conta i più repentini e strani passaggi da un partito all'altro, ha nel suo componimento di terza ginnasiale, un'apostrofe per i miei amici, i quali innanzi al suo ingegno di tarantola hanno il torto di essersi votati con fede e costanza immutabili alla causa della democrazia. Egli il novantadue si trovò coi democratici, il 96 passò fra i servi di Anselmo Berlingieri, che lo ricompensarono colla nomina a membro della congrega di carità; e poco sodisfatto dello scotto, il 99 votò per quei democratici che sono atti a diventare animali d'ogni specie (come elegantemente dice nel suo scritto) e adesso per la vanità di apparire scrittore forbito di ordini del giorno e vindice dell'oltraggiata autorità del presidente dell'ospedale, scodella quella sciatta e inconcludente prosa.

Con questo ridicolo figuro ogni polemica riuscirebbe degradante; non vi sarebbe che un solo correttivo: una buona dose di pedate; ma anche qui si oppone una difficoltà: vale la pena sprecare dodici lire, il costo di un paio di scarpe, per un sì nauseante coleottero?

Per incominciare!...

Rosarno — (*Libertario*). Incominciamo un esame dell'opera del sig. Lugarini Adelchi, nostro regio commissario. Ci sembra finoggi che il sig. Lugarini abbia assunto con leggerezza il patrocinio degli interessi di questo dissanguato Comune, seguendo forse la tattica del com. sig. Prefetto. Noi vorremmo che ciò non facesse per non costringerci a dirgli il fatto suo, a dimostrargli che ben altro da lui si aspetta per soddisfare la sete di giustizia del nostro popolo.

Ad es., perchè il signor Lugarini non ha riscosso la somma di L. 1600, residuo dell'intera somma di 4 mila lire, capitale della defunta "Cassa di Prestanza"? perchè ancora non ha liquidato i conti coll'ex-Tesoriere Francesco Venuti?

Non vorremmo credere che anche egli abbia l'intento di seguire l'antico sistema di mistificare questo buon popolo rosarnese: badi che questo ora si occupa della cosa pubblica ed esercita severo controllo: se ingiustizia si commetterà saprà farsi rendere i conti dalla cosiddetta classe dirigente responsabile.

Varie

La bravacciata del Caporale

Cagliari — (*F.F.*) Anche qua la lotta elettorale si è combattuta a base di pettegolezzi, o se vogliamo anche di ridicolaggini, fra il deputato uscente di opposizione Campus-Serra, e l'altro con programma muto, al comando di Pelloux, il liberale, massone, democratico (!) comm. Baccaredda: entrambi si disputavano rispettivamente l'amicizia più o meno intima del defunto Salaris. Si ebbero all'uopo molte conferenze in cui furono recitate *de profundis*, discorsi funebri senza un accenno ad un qualunque programma elettorale. Il Baccaredda, con uno stato maggiore, composto dai più meschini elementi [illegible] percorso colla musica in testa, tutte le frazioni del collegio. Ovunque ha tentato intavolare dei discorsi [illegible] presenza di parecchi socialisti ha causato [illegible] al neo-onorevole.

Degno di ricordo, non certo molto lo[illegible] comizio tenutosi al teatro Civico, che [illegible] scena comico-brutale. Gli attori, [illegible]vano proprio sul palco, d'onde ad [illegible] con atti tragici e parole villane, pare[illegible] lanciarono alla ribalta impugnando [illegible]ndo volgari minaccie ai socialisti. I bravi [illegible] non raccolsero punto gli insulti ma [illegible] disprezzo.

I palchi ospitanti [illegible] quali con interesse raccomandavano [illegible] violentemente assediati dai quest[illegible] za por tempo in mezzo, arrestarono [illegible] e Ciuffo, rilasciati solo alle prote[illegible] cittadini non socialisti. Restava allora [illegible] sparire: vi era il compagno Siotto [illegible] per il momento a confutare il pro[illegible]ario del Baccaredda. Iago Siotto, [illegible] inaudita violenza, fu trattenuto agli ordini [illegible] P. S. fino a rappresentazione finita, riu[illegible] a togliere un gran peso all'onorevole ed al [illegible]tato.

[illegible] momento diversi deputati presenti telegrafarono al ministro degli Interni, notificandogli le violenze e gli abusi della forza pubblica. Il Siotto telegrafò all'on. Costa denunciando l'arbitrio e le ingiurie dell'Ispett. contro il quale ha già sporto querela. Potrei ancora citare altre violenze a danno di persone che leggevano i manifesti del candidato di opposizione; busse ai poveri ragazzetti che li distribuivano; minaccie con rivoltella: non vale però la pena continuare perchè si ha sempre da fare con gente inqualificabile. Concludo: la Prefettura ha spiegato tutto il valore proprio ed ha una volta ancora mantenuto alto il prestigio al servizio del caporale. La forca a Cagliari si è inalzata ma vivadio la cinta è demolita ed i tirapiedi faremo presto a scalzarli.

— (*F. F.*) Dopo due giorni di discussione è finito davanti a questo Tribunale, il processo a carico della Signora Maria Vassallo, imputata di oltraggio verso un magistato nelle sue funzioni. Riassumo brevemente il fatto. Un dì, alle tre ore dopo mezzogiorno in Carloforte la signora Vassallo, cognata al dott. Cavallera, cantava l'inno dei battellieri. Da quella locale autorità veniva dichiarata in contravvenzione, quale disturbatrice della pubblica quiete!..

Comparsa davanti al pretore di Carloforte, veniva condannata a quindici lire di multa. Ultimata la lettura della sentenza, l'imputata si rivolse al magistrato e gli esternava i propri ringraziamenti per la condanna inflittale. Allora il pretore, con delicato pensiero, la fece tosto arrestare; in parì tempo la deferiva all'autorità giudiziaria di Cagliari, trattenendola oltre un mese in carcere in attesa del giudizio. Il Presidente di questo spettabilissimo Tribunale a sua volta, non ostante le splendide arringhe dei difensori avv. Fara, Di Grazia e Celestino Loi, condannava la signora Maria Vassallo alla pena di due mesi e mezzo di reclusione. Senza commenti!..

Il pubblico numeroso che assisteva con vivo interesse allo svolgimento del processo, ed ansiava la sentenza assolutoria, rimase fortemente impressionato a tale mostruosa condanna. Viva l'Italia!

Dopo le elezioni

Grassano — E così Materi tornerà a scaldar le panche in Parlamento; e così ancora una volta dobbiamo arrossire di vergogna innanzi all'Italia civile. Con lui ministeriale la reazione trionfa oggi da noi come trionfava nel 60 coi manutengoli di Serravalle (un feroce capo bandito). Innanzi a costoro i *nazionali*, che dovevano colpirli, s'inchinarono per paura e invece stanavano dalle macchie tredici contadini affamati, che consegnarono alla folla come reazionarii. E la folla piazziaiola, la stessa canaglia, che oggi plaude chi la ubbriaca, li trascinò a calci ecc., fino al loro calvario, dove gli eroi finirono di massacrarli. Povere vittime che il popolo atterrito non potè difendere, povere vittime che moriste susurrando il nome delle giovani mogli, dei bambini abbandonati!... Eppure anche oggi se ne domandi a qualche vecchia che torna dai campi carica di fascine, ti risponderà borbottando stizzosamente che quelli erano innocenti e che... i briganti assalendo il paese avevano rispettato le sole case di Materi e del curato. La reazione, dunque, rimase, ma dovette cambiar colore, perciò tornò con le croci e le commende. Oggi trionfa ancora una volta, e quei giovani, venuti nei paesi con l'entusiasmo della lotta contro il rappresentante della reazione, tornano ai loro studii nauseati dal gregge elettorale. Ma come, domando io, come potrete scalzare un ministeriale infeudato, servendovi della borghesia chiacchierona, ma fiacca? — Che sperare dai galantuomini, che, pur malcontenti, strisciano innanzi al feudatario per paura o per bisogno del medaglino? — Non è il popolo, o giovani abituati alla lotta di principii, che ci deve estirpare la mala erba? — Si sa che l'educazione del popolo è un lavoro pieno di sacrificii; ma scendiamo in mezzo ad esso. Quando si spiega una bandiera in faccia al sole e si va avanti, quando innanzi alle oppressioni si resisterà decisi a tutto, allora i pochi saranno molti e, prima assai che le masse incalzanti verranno a dar l'ultimo crollo alla forza spadroneggiatrice, siatene sicuri che questo fantoccio dal "sì" e "no" tutto pancia, se non ci uscirà di tra i piedi per paura spontaneamente, lo manderemo a gambe levate a gracidare coi ranocchi del suo *Pantano*.

Dopo la lotta.

Sulmona 19—(*Fiordispino*) Leggendo l'infinita serie di corruzioni, di prepotenze, d'illegalità d'ogni specie riportate in questi giorni dai giornali d'ogni colore a proposito delle elezioni, passa la volontà d'intrattenersi sulle porcheriole commesse in questo collegio. P. e. in un paese, *un assessore comunale* invitò la sera del 2 p. p. gli elettori nel locale delle *pubbliche scuole* ove aveva preparato per essi un barile di vino e dei sigari. Ma che cosa è tale corruzioncella in confronto di quelle perpetrate p. e a Catania e a Foligno?

Però non voglio passare sotto silenzio ciò che si fece a Pescocostanzo.

In una pacifica dimostrazione fatta il 4 maggio contro quel municipio, i carabinieri presero il popolo a revolverate, per ciò si ebbero a deplorare un morto sul [illegible] in seguito a ferite e, per coonestare la con[illegible] della *benemerita* e dei *patres patriae*, tutte [illegible] De Amicis, si fecero arresti su larga [illegible]ale, si fece spargere per [illegible] compatti per il De Amicis, [illegible] scarcerare tutti, in caso [illegible] avere condanne, non solo per i [illegible]ra.

A noi non fu possibile mand[illegible] per far conoscere a quei buoni paesani [illegible]ava se non di un'infame tranello e così il De [illegible] ottenne quasi completamente lo scopo.

— La sera del 15 p. p. a Castel di Sangro parecchi cittadini e ferrovieri si riunirono a modesto banchetto per solennizzare il trionfo dei partiti popolari. Ci furono discorsi, brindisi ed entusiasmo, si raccolsero danari per il trionfo.

Piccola Posta

NAPOLI — (*Vox Popoli*) Malgrado la vostra raccomandazione, non crediamo conveniente occuparci nel nostro giornale di quel foglio *degli onesti*, che come tutti sanno è il giornale ricattatore di Napoli per eccellenza: gli faremmo una *rèclame* non meritata. Abbiatevi i nostri ringraziamenti.

PAOLO — (*Spartaco*) Rileggendola ci siamo accorti ch'è abbastanza stantia, se parla di fatti avvenuti il 12 maggio.

deputato **Ettore Ciccotti**

Attraverso la Svizzera

splendido volume illustrato. Si dà in premio agli abbonati della ***Rivista Popolare***, di Roma, diretta dal deputato ***Napoleone Colaianni***. Un anno L. 5. (aggiungere 0,60 pel premio).

GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano